



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	04/04/19	Chiusa la centrale della droga = Fiumi di cocaina dal Peru' a Bologna Dodici arrestati, anche il capo ultra'	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	04/04/19	Fiumi di coca in citta' sgominate due bande = Droga, maxi retata per 12 rifornivano la citta' di coca	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/04/19	Droga, arrestato un capo degli ultras = Nuovi guai per 'Kuscino' Landi	4



L'operazione Fiumi di cocaina dal Perù in città per la Bologna bene, hashish e marijuana per la zona universitaria

Chiusa la centrale della droga

Dodici arresti, nei guai anche lo storico capo ultrà del Bologna, Gianluca Landi, detto Kuscino

Dodici arresti, fra cui lo storico capo ultrà Gianluca Landi, detto Kuscino. Landi, insieme ad altri nove bolognesi e a due albanesi, è accusato di far parte di una banda di spacciatori che importavano cocaina, hashish e marijuana dal Perù per poi rivenderla sulla piazza bolognese. Dalla Bologna bene allo spaccio di strada in piazza Verdi.

L'indagine ha svelato, fra l'altro, che Claudio Pawan, considerato il capo della banda, spacciava anche nelle comunità di recupero.

a pagina 2 **Centuori**

Fiumi di cocaina dal Perù a Bologna Dodici arrestati, anche il capo ultrà

La polvere bianca, secondo i carabinieri, era destinata alla città «bene», hashish e marijuana alla zona universitaria. Il capo della banda vendeva lo stupefacente anche nelle comunità di recupero

Dal Sudamerica alle Due Torri per rifornire le principali piazze di spaccio della città e della provincia. Cocaina, hashish e marijuana che arrivavano dal Perù, con scalo in Spagna. Così, dopo due anni di indagini, sono state smantellate due bande italo-albanesi: la prima riforniva la Bologna bene, quella perlopiù di liberi professionisti che acquistavano soprattutto cocaina, l'altra approvvigionava la zona universitaria con hashish e marijuana e il suo quartier generale era la Bolognina.

L'indagine, condotta dal nucleo investigativo del reparto operativo dei carabinieri e coordinata dalla Procura di Bologna, ha portato a dodici misure cautelari per spaccio in concorso. Per sei persone si sono aperte le porte del carcere, altri tre sono ai domiciliari e tre hanno l'obbligo di dimora. Due albanesi si occupavano di tenere attivo il canale per fare arrivare la droga, gli altri, tutti italiani, di acquistarla e di piazzarla. Tra questi spicca il nome di Gianluca Landi, da tutti conosciuto come Kuscino. Per anni il leader storico della curva Andrea Costa e tra i fondato-

ri del gruppo Mods. Dall'indagine emerge che l'ultrà Landi, uno dei «cavalli» (come si chiamano quelli che piazzano la droga sul mercato) non aveva remore a incontrare il proprio «fornitore» all'interno del temporary store del Bologna dove lavorava, a Borgo Panigale. «Ci vediamo venerdì mattina? Faccio il turno dalle 9 alle 13», diceva durante una conversazione con il capo della banda, Claudio Ranko Pawan, che gli rispondeva: «Buongiorno ragazzo, va bene. Così cambio il giubbino per mio nipote che è piccolo».

Il capo ultrà, finito ai domiciliari, è uno dei dodici arrestati. Tra gli altri, Natale Barca, calabrese di 60 anni legato alla cosca Imerti, già detenuto a Bologna: trovato in possesso di una pistola, aveva rivelato ai militari che la sua cattura aveva permesso di evitare un omicidio, progettato per punire un acquirente che non aveva saldato un debito. Altro nome coinvolto nell'indagine è quello di Cristiano Lucchinelli (figlio del campione di moto Marco Lucchinelli) morto in un incidente stradale a gennaio 2017: in quell'occasione gli trovarono 5 chili di marijuana.

Le indagini sono partite a metà del 2016: un bolognese con un passato da tossicodipendente che aveva deciso di cambiare vita, trasferendosi in Francia si fermò in una caserma della Liguria per raccontare tutto il giro di cui faceva parte chi gli vendeva la droga. Droga che gli veniva venduta da Pawan all'interno della comunità che li ospitava. Da allora, per due anni, appostamenti, intercettazioni, e indagini tradizionali, fino agli arresti di ieri notte. Una vera e propria filiera portata alla luce con l'operazione «Nuevo sol», dal nome della moneta peruviana, perché da lì arrivava la droga. A capo del gruppo c'era, appunto, Ranko Claudio Pawan, aiutato nella regia dalla madre e dalla fidanzata che nascondevano la



Peso: 1-10%,2-52%



droga e prendevano le redini del traffico quando Pawan era in comunità. Anche ieri, quando i militari sono andati ad arrestarlo, era in una comunità di recupero. La madre e la compagna nascondevano dunque la droga in casa, nelle auto. «Magliette bianche», per indicare la cocaina, «Magliette verdi» per hashish e marijuana. Dai dieci ai quindici chili ogni due settimane, rivenduta ai pusher a 40mila euro. Un prezzo che sul mercato lievitava esponenzialmente, vista anche la purezza della sostanza, con un principio attivo del 65%,

pronta ad essere tagliata ancora. Durante le indagini, proprio a casa Pawan, quando i carabinieri hanno installato le microspie, nel forzare una taparella è caduto mezzo chilo di cocaina. «Il contrasto allo spaccio è una delle priorità delle forze di polizia — ha detto il colonnello Pierluigi Solazzo, comandante provinciale dei carabinieri —. Oggi raccogliamo i risultati di un'intensa attività che mira non solo al contrasto dello spaccio di piazza, ma soprattutto a un livello più alto».

Maria Centuori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuevo sol

● L'indagine denominata Nuevo Sol, dal nome della moneta peruviana, il Paese da cui partiva la droga, è nata dalle confessioni di un bolognese di 35 anni che, dopo anni di dipendenza, ha deciso di cambiare vita trasferendosi in Francia, ma prima si è fermato in una caserma in Liguria e ha raccontato tutto del giro di spacciatori

● Le ordinanze di custodia cautelare eseguite ieri hanno riguardato dieci bolognesi e due albanesi, questi ultimi avrebbero tenuto i contatti con il Perù



Peso: 1-10%,2-52%



Fiumi di coca in città sgominate due bande

I Carabinieri arrestano 12 persone. Lo droga girava dai professionisti a piazza Verdi

La coca, quella buona, la chiamavano "plutonio". Partiva dal Perù, passava per la Spagna, arrivava a Bologna. I capi di due organizzazioni la smerciavano ai "cavalli", gli agenti dello spaccio. E da loro la compravano tutti: i professionisti dei quartieri alti, i tifosi allo stadio, gli studenti in piazza Verdi. Non solo polvere bianca ma anche marijuana e hashish. Con l'operazione "Nuevo sol" i carabinieri hanno fer-

mato dodici persone - per la maggior parte bolognesi - protagoniste a vario titolo della rete: sei sono finite in carcere, tra cui uno dei capi, Claudio Pawan, 43 anni.

DI RAIMONDO, pagina II

Droga, maxi-retata per 12 rifornivano la città di coca

ROSARIO DI RAIMONDO

La coca, quella buona, la chiamavano "plutonio". Partiva dal Perù, passava per la Spagna, arrivava a Bologna. I capi di due organizzazioni la smerciavano ai "cavalli", gli agenti dello spaccio. E da loro la compravano tutti: i professionisti dei quartieri alti, i tifosi allo stadio, gli studenti in piazza Verdi. Non solo polvere bianca ma anche marijuana e hashish. Con l'operazione "Nuevo sol" i carabinieri hanno fermato dodici persone - per la maggior parte bolognesi - protagoniste a vario titolo della rete: sei sono finite in carcere, tra cui uno dei capi, Claudio Pawan, 43 anni. Tre ai domiciliari: fra questi spicca il nome dell'ultrà Gianluca Landi, detto Kuscino, 55 anni. Per altri tre è scattato l'obbligo di dimora. L'inchiesta, partita nella seconda metà del 2016, è stata coordinata dal magistrato Marco Forte, mentre la gip Francesca Zavaglia ha firmato l'ordinanza nella quale ha disposto le misure cautelari.

"Dovete fermarlo"

«È un uomo pericoloso, da fermare». Nel 2016 un trentacinquenne si presenta dai carabinieri e dice: «Voglio cambiare vita». Le sue parole aprono l'inchiesta. Era in cura in una comunità per tossicodipendenti di Sasso Marconi, "La Rupe". È arrabbiato con un suo vecchio fornitore di droga, Claudio Pawan, perché ha «infangato» la comunità. Così racconta i suoi segreti. Pawan entrava e usciva per disintossicarsi eppure, dice il suo grande accusatore, faceva affari persino in comunità.

La famiglia criminale

Pawan era uno dei capi dell'orga-



Peso: 1-14%,2-38%



nizzazione che riforniva di coca città e provincia. La madre Marisa Baratti e la compagna Silvia Compagnone, 67 e 27 anni, anche loro in carcere, lo aiutavano a custodire la droga. Durante l'indagine, i carabinieri entrano nella casa della famiglia e piazzano delle microspie nel cassone della tapparella: mentre fanno questo cade un sacchetto pieno di polvere bianca, che sequestrano. Pawan non lo trova più, va in panico e si arrabbia con la madre: «Io adesso devo dare 24mila euro a una persona, te ne rendi conto? Son cazzi amari, questa è gente che ti porta via tutto. Tu non hai capito, qui mi ammazzano».

"Non fermo la carovana"

Intercettato, Pawan teorizza che non può fermare la «carovana»: «Come mangio, come vivo, come lo pago il mutuo, come la paga la rata della macchina? Non lo mollo di sicuro sto giochino. Io non ho niente, tutto quello che ho me lo sono costruito».

Il figlio del campione

Nella rete dei «cavalli» a disposizione dell'organizzazione c'era pure

Cristiano Lucchinelli, figlio del pilota motociclistico Marco. Cristiano è morto nel 2017 per un incidente stradale: nella sua auto vennero trovati 5 chili di marijuana e alcuni grammi di cocaina.

"Avete evitato un omicidio"

In carcere sono finiti altri due esponenti a capo di un'organizzazione parallela, che si occupava anche di altre sostanze. Stefano Lepore, pluripregiudicato, e Natale Barca. I carabinieri fermano quest'ultimo il 3 febbraio 2017 a bordo di una Renault Megan: con sé ha una pistola Beretta calibro 7.65, munizioni e coca. Per gli inquirenti doveva punire qualcuno che non saldava i debiti. Ai militari, Barca dice: «Avete evitato un omicidio, gliela avrei messa in bocca e avrei...».

45mila euro al chilo

I capi del cartello della coca vendevano la polvere a 45mila euro al chilo. Il principio attivo era del 65% e quindi si presume che la sostanza sarebbe stata «tagliata» più volte prima di arrivare nelle piazze, con ricavi altissimi.

"Un market all'ingrosso"

«La manovra che portiamo avanti - spiega il comandante provinciale dei carabinieri Pierluigi Solazzo - mira ai diversi livelli in cui il traffico avviene sul territorio». I due gruppi fermati «erano molto radicati: si trattava di un market all'ingrosso, con la possibilità di «cavalli» di vario genere di rifornirsi». «Abbiamo avuto difficoltà - continua il tenente colonnello Marco Centola, perché gli indagati erano attenti, usavano alias e schede intestate a persone asiatiche o africane». Il comandante del nucleo investigativo, Marco Polio, spiega: «La cocaina era il prodotto principale per i guadagni più lautissimi. Ma visto il bacino di clientela di Bologna, l'organizzazione di spaccio si occupava anche di hashish e marijuana».

Gli spacciatori avevano clienti nei quartieri alti come in piazza Verdi, tra professionisti, studenti e tifosi

Le intercettazioni della banda

“

Come mangio, come vivo, come pago il mutuo e la rata della macchina? Non mollo sto giochino

CLAUDIO PAWAN / IL CAPO

Devo dare 24mila euro a una persona, te ne rendi conto? Questa è gente che ti porta via tutto. Qui mi ammazzano

CLAUDIO PAWAN / 2

La mia pistola? Avete evitato un omicidio, perché gliela avrei messa in bocca e dopo avrei...

NATALE BARCA/UN ARRESTATO

Mi diceva: «Vuoi un po' di plutonio?». Pawan è un uomo pericoloso, da fermare. Dovevo farlo prima...

IL CLIENTE CHE L'HA DENUNCIATO

”

In piazza

Parte dell'attività di spaccio delle due organizzazioni criminali serviva a rifornire di hashish e marijuana anche piazza Verdi, in zona universitaria



Peso: 1-14%,2-38%



Peso: 1-14%,2-38%



Droga, arrestato un capo degli ultras

L'Arma stronca traffico di cocaina e spaccio alla Bologna bene: dodici nei guai | TEMPERA ■ Alle pagine 6 e 7

Nuovi guai per 'Kuscino' Landi *Tra i capi degli ultras rossoblù, acquistava droga da Pawan*

CORI per i rossoblù in campo. Cocaina per i tifosi sugli spalti. Kuscino, al secolo Gianluca Landi, 54 anni, fondatore dei Mods, tra i capi della curva Andrea Costa, è finito di nuovo nei guai per spaccio. Il suo nome compare più volte tra le 144 pagine dell'ordinanza del gip Francesca Zavaglia, che ha disposto per lo storico volto del tifo rossoblù, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, gli arresti domiciliari. Per i carabinieri del Nucleo Investigativo, che hanno condotto le indagini dell'operazione 'Nuevo sol', Landi avrebbe avuto un canale diretto con Claudio Ranko Pawan, suo interlocutore di riferimento per l'acquisto della coca da spacciare tra i frequentatori della curva Andrea Costa. Pawan, assieme alla compagna Silvia Comparone, consegnava a 'domicilio' la coca a Landi: in almeno quattro circostanze agli atti (11 e 24 marzo 2017 e 20 e 28 aprile 2017) i due avrebbero raggiunto Kuscino al Centro Borgo dove lavorava, al negozio del Bologna, per effettuare gli scambi. Il 28 aprile del 2017, proprio a seguito di una cessione consistente – 51 grammi di cocaina – Landi era stato arrestato dai carabinieri: nel processo che è se-

guito a quel fermo, l'ultra rossoblù è stato assolto, perché il giudice ha ritenuto plausibile che la cocaina fosse per uso personale di gruppo.

«**IL MIO ASSISTITO** – ha spiegato l'avvocato Bordoni – già in quel procedimento aveva spiegato di acquistare la cocaina un po' per sé, un po' per alcuni amici, sempre gli stessi: un consumo di gruppo riconosciuto dal giudice, che lo ha assolto. Le circostanze che adesso vengono ascritte al mio assistito si inseriscono nelle stesse dinamiche e si sono verificate nelle settimane che avevano preceduto proprio quell'arresto. Per cui adesso immagino e mi auguro che anche in questa circostanza venga riconosciuto lo stesso principio alla base dell'assoluzione».

KUSCINO, nel gennaio 2018 aveva annunciato il suo ritiro dalla curva, mantenendo però il suo ruolo di leader carismatico e molto ascoltato nella galassia dell'Andrea Costa. Fino a due settimane fa Landi aveva lavorato per il mer-

chandising del Bologna e proprio in questi giorni aveva impostato in prospettiva un rapporto di collaborazione con la Fortitudo, dove si sarebbe dovuto occupare della vendita dei biglietti e del rapporto coi tifosi. Il presidente della squadra di basket, Christian Pavani, in merito alla vicenda, ribadendo «la massima stima e fiducia a Gianluca», si è detto però «amareggiato nel vedere il nome del Club associato a una vicenda grave con cui non ha proprio nulla a che fare».

COCAINA a parte, non è la prima volta che Landi finisce nei guai. La storia giudiziaria di Kuscino è cominciata più di 20 anni fa, esattamente il 2 giugno 1996, quando è stato accusato di aver organizzato la spedizione punitiva di alcuni ultra rossoblù che portarono all'accoltellamento di un algerino nel giorno dei festeggiamenti per la promozione del Bologna in serie A. Per quella vicenda fu condannato in primo grado nel 2000 a tre anni e sei mesi e, nel 2010, la pena fu ridotta a 2 anni e 4 mesi. Gli altri imputati di quel processo vennero tutti assolti.

Nicoletta Tempera

UN CONSUMO DI GRUPPO

L'avvocato Bordoni:
«Già nell'arresto del 2017 aveva spiegato che la coca serviva per sé e per un gruppo di amici»

GLI SCAMBI AL NEGOZIO

Per i carabinieri,
in almeno quattro episodi la 'merce' sarebbe stata consegnata al negozio del Bologna al Centro Borgo

IL TRAGITTO

PAWAN ERA IN CONTATTO CON UN GRUPPO DI ALBANESI IN SPAGNA, IN GRADO DI PORTARE DAL PERÙ 10 CHILI DI COCA OGNI 2 SETTIMANE

IL PENTITO

«DOVETE FERMARE CLAUDIO RANKO PAWAN, È UN UOMO PERICOLOSO»: LE DICHIARAZIONI PORTANO A 12 MISURE CAUTELARI



Le intercettazioni: «Porta il solito»
«Sei un grande, ti sposo»

«**CI VEDIAMO** venerdì mattina? Faccio 9/13». Dalle carte dell'ordinanza di Nuevo Sol appare come un'abitudine il fatto che, prima del weekend, Pawan passasse al negozio del Bologna a Centro Borgo per vendere coca a Landi: «Va bene, così cambio il giubbino per mio nipote... ma devo organizzarmi». Ossia, devo capire quanta coca portare: «Il solito», risponde Landi. «Grande, ti sposo», replica Pawan.



Peso: 1-4%, 43-76%



Claudio Ranko Pawan, 43 anni



Marisa Baratti, 66 anni



Silvia Comparone, 26 anni



Stefano Lepore, 49 anni



Peso: 1-4%,43-76%